

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Sociologia e Scienza della politica



Dottorato di ricerca in
Sociologia, analisi sociale e politiche pubbliche
(VIII ciclo)

ABSTRACT DELLA TESI:
*Lo schema destra-sinistra:
rappresentazioni dello spazio politico in Europa ed in Italia*

Coordinatrice: Prof.ssa Tullia Saccheri

Candidato: Dott. Nicola Palladino

Tutor: Prof. Francesco Amoretti

Matr. 8883300008

Anno accademico 2009-2010

ABSTRACT

Questo lavoro si pone il compito di analizzare il significato, il ruolo ed il funzionamento della contrapposizione destra-sinistra nelle democrazie occidentali.

La nostra idea di fondo è che l'asse destra-sinistra descriva una rappresentazione sociale dello spazio politico che sintetizza i principali conflitti di valore che animano le società europee. Questi conflitti di valore emergerebbero da condizionamenti esercitati dalla struttura sociale e per questo riteniamo tendano a porsi in maniera durevole. La dimensione destra-sinistra sintetizzando queste linee di conflitto permette ad ogni attore del sistema politico di stabilire la sua posizione in relazione alle posizioni degli altri, di stabilire delle identità e delle contrapposizioni e di elaborare delle scelte e dei corsi di azione. La nostra concezione della contrapposizione destra-sinistra risulta pertanto strettamente legata all'emergere della modernità: una tale articolazione del conflitto politico si rende necessaria in una società pluralizzata, caratterizzata da uno scontro endemico e legittimato fra diversi punti di vista su quali siano i fini ultimi e lo stato desiderabile della società.

Siamo giunti a questa concezione della contrapposizione destra-sinistra dopo una rassegna del modo in cui la diade è stata concettualizzata in letteratura. Nel Capitolo Primo, abbiamo infatti osservato come la coppia venga interpretata fondamentalmente in tre modi. Da parte di filosofi e storici la coppia tende ad essere intesa come una classificazione di ideologie e forze politiche. Si manifesta così la tendenza a ricondurre la diade ad una contrapposizione logica fra due essenze che caratterizzano i due poli. Una altra tradizione, riconducibile alla sociologia politica, ed in particolare alla teoria dei *cleavages* di Rokkan, interpreta, invece, la contrapposizione destra-sinistra nei termini della frattura sociale capitale-lavoro. Un terzo modo di concepire la diade, che ha origine con la celebre teoria economica della competizione politica di Downs identifica nell'asse destra-sinistra una struttura cognitiva che facilita l'incontro tra masse ed elite, ma, a nostro avviso, sbaglia nell'identificarne la sostanza in termini di issues, cioè di argomenti politicamente rilevanti, di offerta e domande di interventi governativi. Ognuno di questi modi di concettualizzare la diade contiene errori che finiscono per fornire argomenti ai suoi detrattori. La ricerca di una essenza delle due categorie si rivela essere una operazione vana nella misura in cui cerca di imporre una struttura della logica formale ad un insieme di fenomeni sociali che puntualmente le sfuggono. Partendo da questi presupposti, è facile arrivare a concludere che alla contrapposizione fra destra e sinistra non corrisponde in realtà nessun criterio di distinzione specifico e sistematico. La teoria dei cleavages è

inadatta a dare conto di quei fenomeni che pure vengono comunemente definiti di destra e di sinistra ma che trascendono la pura dimensione economica. Le teorie competitive infine finiscono per assegnare alla contrapposizione un significato puramente contingente, strettamente dipendente dagli argomenti che caratterizzano il dibattito politico di un particolare contesto.

Ciononostante, mentre abbiamo ritenuto che considerare la diade destra-sinistra nei termini di una classificazione fosse una strada sterile, ci è sembrato che sia la teoria dei cleavages che la teoria economica della competizione politica contenessero alcuni buoni elementi per comprendere il fenomeno e che si trattasse di combinarli assieme. Della teoria economica, abbiamo ritenuto si potesse salvare l'idea che l'asse destra-sinistra sia una struttura cognitiva condivisa da tutti gli attori del sistema che sintetizza le principali dimensioni di conflitto politico. Della teoria dei cleavages abbiamo invece conservato la convinzione che questi conflitti siano profondamente radicati nella struttura sociale.

Tuttavia queste due teorie contenevano anche elementi critici da rigettare, derivanti dai due grandi paradigmi teorici da cui hanno origine. La teoria dei cleavages, rifacendosi espressamente allo struttural-funzionalismo, spiega il comportamento politico esclusivamente nei termini di gruppi sociali istituzionalizzati e per questo incontra forti difficoltà in un contesto come quello attuale dove si registra un'affievolimento della forza dei legami sociali. La teoria competitiva, rifacendosi al paradigma dell'attore razionale, spiega l'agire dei vari soggetti del sistema politico solo a partire dai loro interessi, motivazione che la letteratura ha dimostrato insufficiente. Ma soprattutto, riguardo il nostro argomento specifico, un tale movente vanificherebbe la portata euristica del dispositivo destra-sinistra, in quanto per stimare la propria utilità l'attore deve recuperare un numero elevato di informazioni.

Per questo, nel secondo capitolo abbiamo intrapreso un percorso per sostenere come si possano porre i valori alla base dell'agire politico, considerandoli costitutivi tanto degli interessi che dell'identità di un soggetto. Per prima cosa abbiamo concepito i valori come rappresentazioni cognitive di finalità desiderabili elaborate a partire da determinate condizioni di esistenza. In questo modo abbiamo potuto collegare l'emergere di determinati valori a determinati condizionamenti strutturali, senza legarli necessariamente all'appartenenza ad un gruppo. Questa elaborazione dei valori tuttavia non è un mero riflesso meccanicistico della struttura ma sottende l'attività interpretativa dei soggetti all'interno dei loro sistemi di relazioni sociali. Abbiamo potuto così distinguere fra sistemi di valori elaborati in culture politiche a livello di massa ed ideologie che corrispondono all'interpretazione ed elaborazione in formule politiche da parte di elite politiche dei valori e dell'esperienza sociale della propria base sociale.

Rifacendoci poi alla teoria delle rappresentazioni di Serge Moscovici siamo arrivati a concludere che lo schema destra-sinistra può essere interpretato nei termini di una rappresentazione sociale dello spazio politico. Secondo tale teoria le rappresentazioni sociali sono forme di conoscenza, teorie del senso comune, che riguardano un qualche fenomeno o oggetto socialmente rilevante che permettono agli individui di orientarsi nel loro mondo fornendo un codice per la comunicazione e lo scambio sociale. Le rappresentazioni sociali vengono concepite come strutturate attorno ad un nucleo centrale in cui si organizzano gli elementi più generali ed astratti che costituiscono gli aspetti essenziali della rappresentazione e del significato dell'oggetto, ed un'area periferica in cui si organizzano gli aspetti e gli elementi più concreti.

A nostro avviso, nella rappresentazione sociale dello spazio politico costituita dal dispositivo simbolico destra-sinistra, il nucleo centrale è costituito dalla sintesi dei principali conflitti di valore fortemente radicati in una società, mentre nell'area periferica si collocano invece gli oggetti più concreti che popolano questo spazio: i partiti, i politici e le loro proposte, i gruppi sociali, etc.

Tuttavia, non tutti i conflitti di valore interessano lo schema destra e sinistra. Come una copiosa letteratura ha messo in evidenza, lo spazio degli atteggiamenti delle società industrialmente avanzate dei paesi dell'Europa occidentale sembra articolarsi attorno a tre principali dimensioni valoriali: tradizione/emancipazione; egualitarismo materiale, materialismo/post-materialismo. Le tre dimensioni sembrano poter essere associabili ad altrettanti processi storici fondamentali nel plasmare l'Europa così come noi la conosciamo, e che hanno interessato grossomodo tutti gli Stati che ne fanno parte. La prima dimensione può essere associata ai processi di secolarizzazione ed individualizzazione che hanno segnato le nostre società ed in cui si sono formati gli stessi Stati-Nazione. La seconda è ovviamente collegata ai processi di industrializzazione ed all'imporsi di una economia di mercato che ha dissolto le economie di sussistenza dell'era feudale, ma anche i legami ed i vincoli su cui si basavano le comunità e che costituivano una rete di protezione sociale per i soggetti più deboli. La terza dimensione infine, può essere ricondotta allo sviluppo di un sistema di welfare e di un settore terziario avanzato.

Nel capitolo terzo abbiamo cercato di verificare empiricamente se lo schema destra-sinistra descriva una rappresentazione sociale di uno spazio politico costituito da queste dimensioni. Non avendo dati diretti della percezione della 'destra' e della 'sinistra' da parte della popolazione europea, con cui poter intraprendere una comparazione tra la strutturazione effettiva degli atteggiamenti socio-politici della popolazione ed i significati associati alla diade, abbiamo adottato come strategia quella di stimare la correlazione tra l'autocollocazione degli intervistati sull'asse destra-sinistra e le singole dimensioni valoriali.

Dopodichè abbiamo rilevato se i collocati a destra e a sinistra si differenzino sistematicamente anche per caratteristiche strutturali e valoriali.

Infine abbiamo rilevato se la combinazione delle tre dimensioni emerse desse luogo a raggruppamenti omogenei interpretabili come culture politiche e come queste si rapportino alla distinzione destra-sinistra. Infine abbiamo osservato come tutti questi elementi variano nel tempo.

I risultati dell'analisi sembrano aver dato conforto alle nostre ipotesi. L'autocollocazione dei soggetti intervistati lungo l'asse destra-sinistra è apparsa relazionarsi in maniera sistematica con le dimensioni valoriali prese in analisi, realizzandone una sintesi. Abbiamo ritenuto pertanto di poter concludere che lo schema destra-sinistra esprima una rappresentazione sociale dello spazio politico che sembra avere una sua validità nel contesto dell'Europa Occidentale.

Nel Capitolo Terzo abbiamo potuto analizzare soltanto la validità dello schema destra-sinistra a livello delle credenze di massa. Nel Capitolo Quarto, focalizzandoci sul caso italiano, abbiamo osservato se tale struttura cognitiva funga effettivamente da elemento di raccordo tra le credenze diffuse a livello di massa ed l'offerta politica delle elite e dei partiti in particolare.

In primo luogo in analogia con quanto fatto nel Capitolo Terzo abbiamo ricostruito quali dimensioni strutturano lo spazio degli atteggiamenti politici degli italiani e quale sia la relazione fra queste dimensioni e l'autocollocazione dei soggetti lungo l'asse destra-sinistra.

Di seguito, abbiamo analizzato se a partire da queste dimensioni siano estrapolabili dei gruppi omogenei interpretabili nei termini di culture politiche. Abbiamo poi analizzato il rapporto fra le caratteristiche degli elettorati dei diversi partiti e l'offerta ideologica delle elite politiche. Da un lato, per ogni elettorato abbiamo ricostruito un profilo socio-valoriale, e stimato la sua posizione sulle dimensioni di nostro interesse e come questi si distribuisce sull'asse destra sinistra e fra le diverse culture prese in esame. Dall'altro, attraverso un'analisi dei programmi elettorali dei partiti, abbiamo cercato di ricostruire se questi ultimi si siano fatti portatori di visioni del mondo in linea con le aspettative, i bisogni e l'esperienza sociale dei propri pubblici di riferimento. Il nostro intento era quello di verificare se le fortune elettorali dei diversi partiti potessero essere fatte dipendere dalla capacità di presidiare e rappresentare uno specifico universo morale e culturale. Il senso di questa operazione era quello di comprendere se l'elettore fosse più sensibile alle utilità individuali che gli vengono prospettate, e sia pertanto ugualmente disponibile a seguire chiunque gliele prospetti, o, se diversamente conti maggiormente l'idea di società ed i riferimenti ideali che le elite politiche richiamano espressamente o lasciano trasparire dalle loro proposte e che vengono a costituire una loro identità che precede e trascende le posizioni sui singoli problemi.

I risultati a cui siamo pervenuti si sono rivelati in linea con le nostre aspettative confermando come gli orientamenti e le preferenze partitiche degli italiani siano, grossomodo coerenti con i valori in cui credono.

In questo modo, speriamo di essere riusciti a rendere conto della relazione dialettica fra sistemi di credenza di massa ed ideologie e di come questo rapporto sia rappresentato e mediato dallo schema destra-sinistra, dimostrando così che queste due categorie hanno un significato, certo mutevole, ma legato a strutture profonde delle nostre società, che delimitano il campo dei possibili conflitti politici, e rimangono il principale strumento attraverso cui gli attori di un sistema politico percepiscono lo spazio delle loro opposizioni reciproche ed orientano le proprie azioni.